

# film D'OGGI

Esce il sabato \* Una copia L. 15  
Anno II N. 3 - 19 Gennaio 1946 - Spedizione in abbon.  
postale (Gruppo 2) - Italia Centro-Meridionale L. 17  
Abbon. annuo L. 700 - Semestre L. 350 - Arretrato L. 30



**AUDREY TOTTER**, LA SIMPATICA E SPARAZZINA ATTRICE DELLA RADIO AMERICANA, È STATA FINALMENTE NOTATA DAI PRODUTTORI CINEMATOGRAFICI: "MANI CHE RACCONTANO FAVOLE" È IL TITOLO DEL SUO PRIMO FILM. (WIDE WORLD PHOTO)

A pagg. 4-5: **BETTE DAVIS, GRANDE INTERPRETE**

# Astrologia cinematografica



## Pelle liscia ed omogenea

La maggioranza delle donne è giustamente esigente nella scelta di creme grasse o magre, ma non dà eccessiva importanza alla scelta delle ciprie, perchè ritengono un'azione diretta sulla pelle. FARIL ha creato due tipi di cipria, che rispondono alle necessità dei diversi tipi di epidermide, e posseggono requisiti cosmetici simili alle creme.

LA CIPRIA NUTRITIVA FARIL per epidermidi magre o normali, è essenzialmente emolliente, nutre

intensamente i tessuti ed evita il precoce avvizzimento della pelle. LA CIPRIA RASSODANTE FARIL per epidermidi grasse o semi-grasse, ha un potere assorbente e rassodante che impedisce ai tessuti di rilassarsi, mentre toglie ogni traccia di untuosità alla pelle. Con queste due qualità di cipria FARIL, non è necessario imporsi molto e spesso, poichè aderiscono in modo tenace ed invisibile; sono presentate in 10 tinte luminose, in perfetto accordo con gli scintillanti rossetti FARIL.

### TINTE CONSIGLIABILI ALLE SIGNORE:

<b>BIONDE</b> acoloriti:	chiaro rosato bruno	<b>AVORIO O TEA</b> ROSATA O NATURALE PESCA O SOLARE	<b>FULVE</b> acoloriti:	chiaro rosato bruno	<b>AVORIO O TEA</b> ROSATA O AMBRATA PESCA O OCRA
<b>CASTANE</b> acoloriti:	chiaro rosato bruno	<b>TEA O NATURALE</b> AMBRATA O PESCA OCRA O CREOLA	<b>BRUNE</b> acoloriti:	chiaro rosato bruno	<b>TEA O AMBRATA</b> SOLARE O PESCA CREOLA O BRONZEA



## FARIL

le ciprie nutritive e rassodanti



## candore

PRIMO PREMIO DEL CONCORSO INTERNAZIONALE DI BELLEZZA

PRODOTTO IN ITALIA

Leggete: **LA SETTIMANA**



### GENNAIO

6 DOMENICA - « Per S. Antonio dalla barba bianca, film di Blasetti, la Cogani non manca ».

30 MERCOLEDÌ - Assia Noris festeggia per l'undicesima volta il suo ventiquattresimo compleanno.



### FEBBRAIO

22 VENERDÌ - S. Gregorio, l'ultimo film di Mario Mattoli inizia la quarta trionfale settimana di repliche, al Corso Olimpia. Il Prefetto di Roma sequestra un numero di « Cinebazur » riprodotte un primissimo piano di una natica di Lana Turner.



### MARZO

23 SABATO - Luigi Freddi « scurrito per errore » da Regina Coeli commemora a Cinecittà l'anniversario della fondazione del Paese di combattimento.



### APRILE

1 LUNEDÌ - Gianrico Rigoli decide di ritirarsi dall'attività cinematografica o di finire i suoi giorni in campagna. (N. d. R. - E' un pesce d'aprile).



### MAGGIO

3 VENERDÌ - Un nuovo primato mondiale. Il regista Carlo Ludovico Bragaglia realizzando un film in due ore, 17 minuti primi, 14 secondi e 3/8 batte il primato mondiale di velocità detenuto dal regista Carlo Campogianelli.

24 VENERDÌ - La brillante scrittrice Paola Ojetti figlia del fu presidente della fu Accademia Repubblicana di Salò, sporge querela per diffamazione continuata contro Pietro Nenni e Mauro Scoccamarro.



### GIUGNO

11 MARTEDÌ - Si annuncia l'uscita di dodici nuovi settimanali di spettacoli.

Cinque di essi colmano una lacuna. Tre si autodefiniscono « apollidi ». In uno di essi non figura nessun articolo di Mosca, Mistero, Sensazione.

30 DOMENICA - Ardimentosissima impresa condotta a buon porto. Viene presentata al pubblico senza gravi incidenti la seconda edizione di « Solpione Africano » con Amedeo Nazzari ed Ermilio Spalla. Regia di Guazzoni.



### LUGLIO

3 MERCOLEDÌ - (Indulgenza plenaria e del Perdono di S. Francesco per i film « di Tolò »: comincia a mezzogiorno di oggi e termina al tramonto di domani).

12 VENERDÌ - Alessandro De Stefani sta lavorando alacremente insieme a Jacopo Comin alla sceneggiatura di un soggetto tratto dal famoso romanzo ungherese di Zoltan Javor « Il conato ». Il film ambientato a Budapest è interpretato da Elsa Merlini e Carlo Lombardi segnerà il glorioso ritorno allo schermo di Camillo Mastrocinquo.



### AGOSTO

16 VENERDÌ - Aldo De Benedetti firma 612 soggetti cinematografici e ne col-

« Pochi tuoni, molti lampi, è Blasetti, non ci scampi ».

28 MERCOLEDÌ - Nino d'Arma viene nominato direttore generale della Cinematografia.



### SETTEMBRE

6 VENERDÌ - Alla Mostra di Venezia viene presentato il film « Costituenti » diretto da Augusto Genina.

29 DOMENICA - Affermazione dell'Arte Italiana. In Romania viene conferito il Premio Codreanu al film italiano « Maratona, perchè sei morto? » con Lilla Silvi, Nunzio Filogamo e Antonio Gandusio. Regia di Matarazzo.



### OCTOBRE

18 VENERDÌ - S. Luca, protettore delle belle arti.

19 SABATO - Giornate delle Vergini - Chiusura degli stabilimenti di posa.

30 MERCOLEDÌ - Dopo il film sulle monache Elisa Cogani viene nominata Consultrice Democratica.



### NOVEMBRE

2 SABATO - Cade l'ultimo capello di Lambert Picasso, Rosanna Anselmi, torna al cinematografo. L'attrice V. C. chiede nove milioni per partecipare ad un film contro la borsa nera.

30 SABATO - Mario Bonnard viene contestato a colpi di miliardi da dodici case cinematografiche. « Con la macchina sul viso, con gli occhiali ed un sorriso, va Polverelli per lo strada, mentre la neve cade ».



### DICEMBRE

7 SABATO - La ENICAD Ente Nazionale Industria Cinematografica Antifascista Democratica presieduta dal Comm. Profa bandisce un concorso nazionale per il titolo di un film che dovrà essere interpretato da Tito Schipa, Caterina Morici e Claudio Ermelli. Elsa De Giorgi sarà Anita Caribaldi, Checchi Muzio « Scevola » e Armando Falconi sarà Giacomo Casanova in tre film « Astro di tramonto ».

31 MARTEDÌ - Dalle colonne di « Film di ieri », Miria di San Servolo, Lida Baarova, Nino Cristian, Mino Doro o Oretta Fiumo augurano buon anno ai lettori.



**MARZO**

6 LUNEDÌ - Lilla Silvi parte per Hollywood. Una folla strabocchevole l'accompagna all'aeroporto augurandole buon viaggio ed eterna permanenza.

30 SABATO - Il regista americano Gregory La Cava si iscrive al Centro Sperimentale di Cinematografia, via Tuscolana, Roma.

**APRILE**

28 SABATO - Colorosi scambi di telegrammi tra Chury Cooper, Franco Giachetti e Massimo Ghetti per le superbe interpretazioni dei loro ultimi film.

**MAGGIO**

6 DOMENICA - Alida Valli abnegò a New York, 3 milioni di nord-americani si accingono sul moto. Il Governatore dello Stato ordina la sospensione del traffico per 5 giorni. Truman dichiara il 5 maggio, festa nazionale.

20 MARTEDÌ - Alida Valli ha incominciato a girare ad Hollywood. La « Chicago Tribune » prevede che le condizioni di pace con l'Italia non saranno molto dure.

30 VENERDÌ - Una rivista pubblica in copertina Rita Hayworth vestita da monaca in una scena del suo ultimo film « Via convento ».

**GIUGNO**

5 MERCOLEDÌ - Muore il bimetto di Anna Magnani.

28 DOMENICA - Katharine Hepburn chiede agli colleghi o utili pareri tecnici a Clara Colman.

**LUGLIO**

4 SABATO - Irasema Dillon torna in Italia accompagnata dal suo secondo marito Jean Gabin.

20 SABATO - Il costo del biglietto d'ingresso nei cinematografi di prima visione viene ridotto a L. 6.25.

**AGOSTO**

10 LUNEDÌ - Julien Duvivier arriva a Napoli per dirigere un film sulla vita del ministro italiano.

20 MARTEDÌ - Un atto filantropico e di grandezza. La Lux Film destina gli incassi del film « L'innocente Geminio » Pro Casa di Riposo Artisti Cine Teatrali.

26 SABATO - Dino Catti farà del cinema.

**SETTEMBRE**

11 MERCOLEDÌ - Alessandro Blaschetti sarà il regista di un film in doppia versione italo-americana con Ronald Colman, Spencer Tracy, Croer Carlson e Bette Davis per l'americana e Andrea Checchi, Carlo Ninchi, Alida Valli e Clara Colman per l'italiana.

14 SABATO - Prefetto Bassano dichiara vietati agli alunni i film con Giuseppe Pirelli, Olydo Cristina ed Ermilio Spalla.

**OCTOBRE**

10 SABATO - Grande evento internazionale. Al Festival internazionale di Venezia saranno presentati film americani di Capra e di Ford, francesi di Renoir e Carné, russi di Eisenstein o italiani di Visconti e Camerini.

**NOVEMBRE**

14 VENERDÌ - Il regista Mario Mattoli prende il suo franceseano.

20 SABATO - Conclusione di un accordo italo-svizzero per tre film da effettuarsi in Italia.

25 VENERDÌ - Francesca Bertini dichiara alla stampa di avere 73 anni.

**DICEMBRE**

9 VENERDÌ - Milano Dolotti viene preposto alla sorveglianza dei gabinetti di decenza in Piazza Cordusio.

10 SABATO - Vengono realizzati 12 soggetti di Cesare Zavattini e 15 di Sergio Amidei e Federico Fellini.

23 SABATO - Il produttore Barattolo fa voto di non occuparsi mai più di cinema. Si occuperà invece con maggior esperienza e profitto dell'energia atomica.

AGOSTO BONZELLI

# DIETRO LA FACCIA



Vivi Gioi, durante la realizzazione di una scena del film «Il marito povero», aveva avuto con i tecnici un fioco diverbio. Ma Leonardo Cortese, sempre diplomatico o accomodante, è intervenuto per ristabilire la pace.

Il cinema, in soli cinquant'anni di vita, è diventato il più noto e frequentato padiglione delle illusioni, dove ognuno cerca di dimenticare se stesso, e, suo malgrado, molto spesso ci si ritrova completamente. Di conseguenza, tanto perfetta è l'illusione da costringere lo spettatore a gioire e soffrire con l'attore, a provarne le stesse emozioni, a sentire quasi un disagio fisico di fronte alle sue disavventure, finché non arriva il « lieto fine » a liberarlo. Eppure il disagio, pur considerevole, è una dolce pena per lo spettatore che prova — durante lo svolgersi di situazioni rischiose — un tale affetto per i protagonisti da entrare nei loro panni ideali e soffrire la loro tragedia. Di qui nasce l'enorme popolarità dell'attore, la fama e il giudizio sul suo vero carattere basato sui ruoli che egli ricopre nei film. Per il pubblico meno provveduto, un attore « cattivone » sullo schermo, necessariamente lo sarà anche nella vita, nei suoi rapporti con il prossimo. È uguale destino tocca all'attrice « vamp ». Il glamour che la caratterizza, la perversità di certi suoi atteggiamenti, la sottile e penetrante immagine che essa dà della mondana o della prostituta di gran classe, irrimediabilmente la classificano fra le attrici perdute, dalla « probabile » vita dissoluta fuori del teatro di posa. Un'attrice che invece appare intelligente e sensibile, ricca di educata bontà, per forza sarà, nella mente degli spettatori, una simpatica donna, molto affabile, comprensiva con quanti la avvicineranno.

o ad un miracolo; semplicemente la sua mancanza di iniziativa le permette di assimilare, per un certo periodo, un determinato insegnamento e di agire in quel clima. Allorché il regista la abbandona al suo destino, l'attrice non può valersi della sua duttilità, perché le manca la matrice, e soccombe.

Non deve sembrare ingeneroso ai lettori se nominiamo Dorothy Lamour, come un'attrice di non rilevanti qualità intellettuali, ma pure sempre preziosa per un regista con tendenze creative. In parecchi film, molti dei quali non apparsi in Italia, Dorothy ha impiegato tutti i suoi mezzi, dalla diligenza alla sensibilità (disponibile) alla innata fotogenia, per dare agli spettatori quella immagine di donna che il regista andava da tempo cercando. E vi è riuscita, ma il merito maggiore non è stato suo, bensì del regista che ha saputo far divenire un pregio quei difetti che altrimenti l'avrebbero pregiudicata, e nel far nascere da lei, dotata di poche e non considerevoli possibilità, una interpretazione esauriente.

Gli attori hanno paura di istruirsi. È doloroso dover constatare che il rifiuto alla cultura è causato da una pigrizia inguaribile, e appunto per questo loro allontanarsi dai risultati più alti della civiltà, gli attori allontanano entro di sé il vizio peggiore della loro razza: la presunzione. Non sanno, e vogliono far credere di sapere. E cadono senza speranza durante le dure battaglie per una dignità artistica: è mancato loro l'aiuto della cultura, che per anni avevano accuratamente evitato come un gorgo mortale.

Ma quante altre rivelazioni si nascondono « dietro la faccia ». Accanto alla scarsa intelligenza, alla presunzione senza scampo, alla insicurezza, l'ambizione si accompagna alla trascuratezza e al compiacimento della grossolanità. Per la loro stessa natura, gli attori sono portati a crearsi intorno un clima di popolarità ricorrendo ai mezzi anche estremi. Ad Hollywood infatti il modo più agevole e in uso per ottenere la celebrità, sia pure momentanea, è « lo scandalo ». Ma gli attori in possesso di reali doti interpretative si sono aperti la strada senza ricorrere a quei facili espedienti. Un nome per tutti, Gary Cooper.

Troppe sorprese davvero avrebbe lo spettatore se volesse sapere che cosa c'è dietro la faccia. Probabilmente perderebbe quella poca fiducia che ancora nutrivamo per il genere umano; ecco perché non deve insistere nell'indagare sull'indole vera dei divi. Gli uffici pubblicitari delle case di produzione alimentano con notizie nuove e incoraggianti l'interesse per i beniamini dello schermo: lo spettatore, benevolmente, si accontenti. Il cinema, per vivere, ha anche bisogno della sua indulgenza.

FRANCO BERUTTI

## A ROMA SI GIRA:

# Il marito povero

A Roma la luce è rasonata. Di giorno manca quasi sempre. E allora che si fa? Nient'altro che fare della notte il giorno.

Per il film in lavorazione l'abitudine è diventata vera e propria epidemia. Un bel giorno quel tale produttore pensò: « Perché non girare di notte, quando la luce c'è sempre? È un po' scomodo, certo (questo lo pensò, pensando soprattutto ai signori autori), ma almeno si può star sicuri di non dover sottostare a improvvisi quanto insalutari e fidei jure redditi ritardi ». Quell'altro produttore pensò che l'unico non aveva poi tutti i torti, e così altri e altri ancora... Non ci volle molto a convincere i nostri adattissimi registi, attori, operatori, sarti, truccatori, ecc.; che girare di notte era non solo conveniente per la salute, ma era anche l'ideale per una migliore ispirazione artistica (la notte porta consiglio, si o no?).

Cosicché, d'ora in poi, anche quando non ce n'è strettamente bisogno, le buone o le cattive sorti della cinematografia italiana, si decidono tutte (distillate, ora per ora, dal sangue di coloro che lavorano ai singoli film) dalle nove della sera alle cinque del mattino.

Camillo Pilotto — al « si gira » del Marito povero — è certamente quello che resiste di più. Il nostro buon Camillo può starsene per due ore di seguito a posare, seduto su di una sedia, in una posizione inverosimilmente scomoda. Non si scompone: indifferente ripete le sue battute, come se stesse a rissare la parte, in un assoluto mattino di primavera, comodamente sdraiato sul suo terrazzo. E quando finalmente gli è concesso alzarsi, beh, ci credete?, è più fresco di una rosa. È proprio vero che gli anni non passano per Camillo Pilotto.

Leonardo Cortese, si sa, è un giovane insufferente: ha sonno, ha voglia di sbadigliare. Tutti devono saperlo o... vederlo. E allora, perché non il fotografo?

Su Vivi Gioi il regista sa di poter contare completamente fino alle quattro. Poi il collasso. Ma è già un bel « record », non vi pare?

E così va avanti la lavorazione di questo e di tanti altri film, oggi, in questa Roma al buio.

Ma gli uomini che vogliono fare

il cinema sul serio (ovviamente anche quelli che vogliono fare il cinema « ad ogni costo ») non si indispongono per così poco. Ogni ora è buona, quando si ha voglia di lavorare.

E, nonostante i numerosi sbadigli, c'è voglia di lavorare tra i realizzatori del « Marito povero » (Soggetto di Cesare Zavattini, regia di Gaetano Amata, aiuto alla regia Enno Provenzale, operatori, Mario Albertelli, interpreti principali: Vivi Gioi, Leonardo Cortese, Camillo Pilotto, Paolo Stoppa, Clelia Matania. Casa di produzione: Di Pinto Film).

Nel film, tanto per finire, accontentando le legittime curiosità del pubblico, si parla di un giovane ricco il quale si sposa la figlia di un ancora più ricco industriale; ma la moglie non sa che egli sia ricco, proprio perché egli, per meritarsi l'amore della donna, finge di essere povero. Soltanto quando sarà sicura di essere diventata qualcuno agli occhi della moglie, svelerà la sua essenza, a tutto finto per concludersi nel più felice dei modi. Quello che ci sembra maggiormente interessante in questo film di Zavattini, sono gli spunti di vita popolare che qua e là affiorano, senza però incidere troppo sullo sviluppo formalmente limitato della vicenda.

(Foto Latanza). TITO GUERRINI



Sono già le due del mattino, e la lavorazione del film procederà inesorabilmente fino alle cinque; Leonardo Cortese, rassegnato, aspetta il suo turno.



Osservando questa fotografia, i lettori possono supporre che il regista Gaetano Amata adotti, di solito, dei sistemi piuttosto energici per dirigere Vivi Gioi. Ma si rassicurino: il pugno del regista non è affatto minaccioso.



# SHERLOCK HOLMES CINEMATOGRAFICI

**DA CONSERVARE  
GELOSAMENTE**

Il film «The Sisters» (Le Sorelle) non è ancora apparso in Italia, ma dai dati che possediamo sulla lavorazione e sul complesso dei soggetti, sceneggiatori, attori, ecc., crediamo di poter scoprire il risultato usando il metodo induttivo di Poirot e di altri celebri «detectives». È naturale che ad un metodo di ricerca, altri possano opporre un metodo diverso. Quindi se qualche nostro lettore non è soddisfatto della conclusione cui noi siamo pervenuti, può scriverci. Accettiamo il contraddittorio. Conservate la nostra critica. La potrete confrontare con la critica ufficiale dei quotidiani, quando il film apparirà anche da noi.

Anatol Litvak non è un regista di grande affidamento; partito inizialmente con un film di ampie possibilità, «L'equipaggio», si è ridotto, in America, a dirigere opere di scarso valore. Ed i suoi limiti, tanto palesi, in quel «Tovaritch» insufficiente e scarso di fantasia, li ritroviamo in questo «Le Sorelle», rea-

lizzato intorno al 1940, con la sceneggiatura di Milton Krims. Il soggetto, tratto da un romanzo di Myron Brining, è impostato sulla figura di una donna che è costretta a sopportare per tutta la vita un marito che da affettuoso e umano diviene irritante e impossibile. Alcuni atti insani da lui compiuti angustiano maggiormente la donna che si vede in tal modo condannata ad una irrimediabile infelicità. Bette Davis è la protagonista, e riesce con la propria indiscutibile vena di eccezionale attrice a creare un clima laddove meno si sente la presenza del regista Litvak. L'attrice, con la sua prepotente personalità, dà al personaggio un rilievo eccessivo che allontana ogni interesse dall'incolore Errol Flynn e dagli altri attori. È un film esclusivamente di Bette Davis, e mostra appunto i suoi difetti per la mancanza di un regista tale da portare un equilibrio moderatore. Fra questi evidenti squilibri, la Davis ha l'occasione di creare uno di quei personaggi a lei tanto cari, sebbene non giunga alla compiuta potenza della protagonista di «Schiavo d'amore». Pregiabilissima la fotografia di Tony Gaudio. I commenti musicali, di continua e notevole efficacia, sono di Max Steiner.



Durante questa drammatica telefonata, l'attrice Janet Shaw, abbigliata in modo appariscente, crea un contrasto con la serena ed espressiva Davis. Il film, pregiudicato dalla regia convenzionale, è stato tratto in salvo dal talento della protagonista.



Il versatile e straordinario temperamento di Bette Davis si rivela soprattutto in questa tragica scena, nella desolata cornice delle macerie della casa.



Con le mani nelle mani, appoggiate sulla scacchiera, Bette Davis ed Errol Flynn interpretano una scena d'amore di «Le Sorelle». L'operatore Tony Gaudio (il fotografo «di fiducia» della Davis) ha illuminato gli attori con una sapienza.



**RECENSIAMO, SENZA AVERLO VEDUTO, IL FILM "LE SORELLE"**

*L'amore te per*  
**FOSCO GIACHETTI**

Tutto è lecito al paradosso e alla malignità.  
ANONIMO del sec. XVI

**F**osco Giachetti è uno schiavo del mestiere e non un innamorato dell'arte, è al disotto del cinema e non già al di sopra, si fa, vorrebbe dominare, imporsi e, per ciò stesso, farsi notare. (Non vi siete accorti che, qualche volta, pur essendo montato nel mezzo della scena, protagonista e finto despota, è come se non ci fosse e che un nimfo qualsiasi, un dettaglio insignificante, un nonnulla altragionico di più e vi svagano nel tempo stesso che vi inducono a rifare la scena, con altro attore non soltanto più tagliato per quella parte ma più sciolto, disinvolto, meno legnoso e umano?).

nonosce l'imprevisto, preferisce essere annoverato fra i tipi normali e tranquilli. La sofferenza non lo ha — beato lui! — ghermito; il mondo gli si è presentato sotto un aspetto solo, trito e monotono: quello della quotidianità, senza sbocco e senza rilanci. Ci troviamo di fronte a un tipico prodotto della borghesia italiana, privo di nervi e d'anima, a una di quelle marionette che non hanno intelligenza e che si affidano a chi li guida perchè, per loro, è già faticoso muoversi e sarebbe oltremodo difficile pensare ed agire di propria iniziativa.

Se così non fosse, d'altra parte, non si spiegherebbe come un attore misurato in film, e in parti di primo piano, come « Noi vivi » con lo stucchevole seguito, « Un colpo di pistola » o « Fari nella nebbia », indulga, di poi, a passare alla commediola romantico-sentimentale, alla trametta leggera e salottiera, nella quale il « fosco » Giachetti non ha esitato a indossare il frac con tale goffaggine da riabilitare perfino Amedeo Nazzari.

E ancora una volta il perchè di simili espedienti non è da ricercare nella sola « cassetta », bensì in una mancanza quasi assoluta di personalità che consente a lui (come a parecchi altri che amoreggiano con il cinematografo senza, per altro, giungere alle auspicate nozze) di non aver gusto, di non dimostrare preferenze, di non essere, cioè, nè carne

nè pesce, e soltanto un dilettante.

Il riscatto per lui, però, potrà sempre venire quando avrà scelto i personaggi, si sarà costruito uno stile, avrà studiato più a fondo, dal di dentro, ascoltando il suo cuore. Quel giorno certamente, una umanità più viva e palpitante affiorerà, un essere vivo e sincero e spontaneo ci dirà quel che pensa della vita e del mondo e sarà una creatura vera, in contrasto con quelle ibride o false, non ammirate, invero, fino ad oggi; una creatura agile, moscia, snodabile ma non soltanto nei movimenti facili ed esteriori.

L'impaccio e la durezza svaniranno d'un tratto anche perchè essi non sono che una grinta posticcia dietro cui si intravede il vuoto. Fosco Giachetti potrà, volendolo, trascrivere il suo volto stanco, i suoi occhi, in fondo, neri. Gli ammiratori di oggi, che sono legione e quelli, come noi, che lo vogliono diverso perchè diventati « uno », gli perdoneranno quel vezzo che è poi una civetteria.

E saranno con lui — glielo garantiamo davvero — anche le donne giovani e mature che lo hanno, fino ad oggi, coccolato e perduto con una ammirazione indistinta e incolore.

Una giornata di letizia potrà ancora spuntare per il cinema italiano. Gli animi sono in attesa ansiosa; molti attori — e Giachetti in prima fila — smettano le smancerie e dicano una parola di sincerità.



Il telefono bianco non è ancora scomparso. La bella Alleanza ha fatto un contratto a lungo termine con il cinema italiano di alcuni anni per posare davanti all'obiettivo.

YEN

**HOLLYWOOD, GIARDINO D'INFANZIA**

**LANA TURNER È MAMMA**

So di Lana Turner ve ne potessero essere due, la blonda e piccante attrice cinematografica americana sarebbe completamente felice. Una andrebbe infatti alla Metro per girare « Il matrimonio è un affare privato », mentre l'altra potrebbe tranquillamente rimanere a casa con la bambina. Ma, stando così le cose, purtroppo, ogni mattina Lana deve correre, rassegnata, verso l'ufficio, mentre il cuore lo lascia lì a casa, con la sua bimba.

« Gli uomini hanno inventato tante cose meravigliose — riconosce Lana — Ma non sono ancora riusciti a trovare la maniera per la quale si possa essere presenti in due posti nello stesso tempo ».

Se pensate che Lana sia una donna bizzarra vi sbagliate. Dovreste

aver visto il suo volto quando parla della sua Cheryl. Forse la comprendereste. La sua trasformazione è stata fantastica. Ed è difficile immaginarsela. Prendete tutta la poesia fiorita attorno ai bimbi, luminosa e raggianti, combinatele con i perfetti lineamenti di Lana e comincerete ad averne una vaga idea.

Essa è pronta a convenire che vi furono e vi saranno altri bimbi oltre alla sua Cheryl Cristina, però bimbi più graziosi non ne vide mai. « Non ne ho visti mai più belli », essa sostiene, anche se poi sussurra all'orecchio di Cristina: « Non ci credere, non è vero ».

Ogni momento della sua giornata che non sia stato speso con sua figlia è per Lana come perduto, inutile. Ascoltatela.

« Una sera tornai a casa e mia madre mi corse incontro: "La bimba cammina", mi gridò. "Sei pazza?". "Tutto intorno alla culla — essa proseguì — appoggiandosi alle sbarre di ferro". "Ed io non ero a vederla", constatai con rimpianto. "Vieni su, forse ci riproverà". Ma Cheryl già dormiva. E così dovetti attendere la domenica seguente per vedere il miracolo con i miei occhi ».

Lana allora si preoccupò. Non era forse troppo presto per la sua bimba il sostenersi su quei due piedini tanto piccoli? Corse al telefono e chiamò il dottore: « Ha appena sette mesi, è regolare? », chiese. « Se la bimba cammina significa che è preparata per camminare », rispose il dottore. « Allora significa che è intelligente », proseguì orgogliosa la mamma. « Naturalmente, almeno nelle gambe », scherzò il dottore. « Ma anche nella testa — si affrettò a sostenere Lana. — Altrimenti come avrebbe saputo che doveva ap-

poggiarsi alle sbarre della culla? »,

La conseguenza non prova convincentemente la tesi. Ma sarà difficile convincerla. Proprio in quel periodo un'amica l'intervistò chiedendole del suo tesoro. E Lana raccontò:

« Vicino al camino vi era un mio ritratto, un regalo di una mia ammiratrice; una ragazza di 17 anni. Ed era un ritratto in bianco e nero, a matita, ma per il quale avevo dovuto posare vari giorni.

« Bene. Una mattina avevo da poco lasciato Cheryl, quando la nonna le domandò: "Dove è la mamma?". E la bimba dapprima si guardò attorno, poi fissò lo sguardo sul ritratto. Non fece nulla, non vi si diresse, nè gridò, soltanto lo osservò a lungo e poi si rivolse di nuovo alla nonna ».

Lana aveva una lunga e difficile parte nel *Matrimonio è un affare privato*. Non vi era una scena che non richiedesse la sua presenza. Non le restava un momento di tempo libe-

ro; e a curare e a custodire la sua Cheryl pensava la madre, la quale durante il giorno annotava le cose nuove e le brillanti azioni della bimba per darne poi la sera ampio resoconto a Lana. E di nulla come di questa attenzione essa fu grata a sua madre.

« Ogni giorno accade una cosa nuova — disse ancora Lana alla sua intervistatrice. — E' come un albero. Quando l'avete piantato, non scendete ogni giorno, specie in primavera, giù nel giardino e vi incantate ad osservarne il quotidiano spuntare delle foglie, sbocciare dei fiori e apparire dei frutti? E così è di un bimbo. Forse, però è un po' più eccitante. Sono piccole cose, è vero, perfino semplici, ma semplici per alcuni... per alcuni che non ebbero mai la gioia di avere un bimbo: « Solo voi mamme — concluse Lana con calore — potete comprendere quello che significa ».

TOM ROXBELL

**Amandina**  
crema per la bellezza delle mani



Lo «Stork Club» è un ritrovo notturno di New York che in brovo ha acquistato una rinomanza mondiale. A capodanno è stata molto notata l'apparizione di Paulotte Goddard accompagnata dall'attore Danny Kaye. Burgess Meredith, il marito di Paulotte, era assente. «Ma l'itterizia», spiegava l'attrice agli amici.

**GOLIA**  
prima d'andare a teatro e al cinematografo: pastiglie GOLIA  
DAVIDE CAREMOLI - MILANO

\*\*\* CINEMA \*\*\*  
**NIENTE MONOPOLI!**

Intellettuai incompetenti di cinema-tografo, critici cinematografici che al tempo del fascismo sputavano veleno sul cinema americano ed esaltavano il peggiore, il più vergognoso cinema fascista, per ingraziarsi le amanti di Pavolini, vanno oggi accusando di fascismo chi si prova a levar la voce in difesa di una nuova produzione italiana. Se gli Alleati ci impedissero di stampare giornali e libri, ne rimarrebbe scandalizzata e si ribellerebbe, forse, la stessa opinione pubblica dei paesi occupanti. Che la loro concorrenza nel campo cinematografico impedisca indirettamente (badate bene indirettamente, perchè la maggiore responsabilità non è la loro, ma degli esercenti e di molti finanziari estranei al nostro cinema, ma disposti ad offrirne agli Alleati la soffocazione come lecchetto per ottenere dei vantaggi in altri campi degli scambi) che la loro concorrenza, dicevo, impedisca indirettamente al nostro paese di avere un proprio cinema, sembra affare trascurabile, tale da poter preoccupare solo pochi italiani.

Difendere il cinema italiano, sostenere la richiesta che i professionisti e i lavoratori del cinema da mesi hanno fatto, di un minimo di protezione annuo garantito per la nostra produzione, non significa voler continuare nel malcostume protezionistico fascista, mi pare, ma piuttosto impedire che si instauri nel nostro paese un monopolio straniero. Niente monopoli nostri, ma niente monopoli stranieri! Bisogna intendere una volta per sempre, su questo punto. Noi non vogliamo un cinema italiano perchè nascano dei nuovi Scalera, ma semplicemente perchè il cinema è un'arte, un mezzo d'espressione spirituale e noi crediamo che ad ogni nazione civile debba oggi esser garantita, oltre alla libertà di stampare libri e giornali e di fare musica, pittura o teatro la «libertà di far cinema».

DARLO LIZZANI

\*\*\* TEATRO \*\*\*  
**SPETTACOLO FIUME**

**A MILANO** Spettacolo fiume era «Il Lutto»; spettacolo fiume è «Strano Interludio». O'Neill è l'autore del giorno, e il pubblico milanese pare ci provi gusto a passar sei ore in teatro, pranzando ad ore assurde o non pranzando af-

**PRIMA VISIONE**

al suo ambiente, a quell'America che resta il più convenzionale e oppressivo paese del mondo moderno, almeno a sentire le alte testimonianze dei suoi poeti. Su questo tema s'impenna il saldissimo attacco dello scrittore con tutta la crisi spirituale contemporanea, i cui modi specialmente occidentali non gli sono ignoti, anzi vengono di continuo messi a frutto nel tumultuoso ingorgo d'ingenuità e di pseudocultura che turbinava in O'Neill intorno al nucleo della sensibilità nativa;

Ben s'intende che non è O'Neill, scrittore romantico e della specie storica che usa chiamare «decadente», della sottospecie che prende il nome di espressionista, l'uomo capace di risolvere tutto il fisico desiderio di libertà in una nostalgia di «naturalità etica», né di estrarre dal chiuso limbo dell'individuo questo fondamentale sentimento, togliendogli l'astratto e l'atemporale e rifacendolo concreto e storico — liberandolo infine all' coscienza collettiva degli uomini come motivo di fede e di azione; la rivolta in lui gira sull'amarezza retorica di un mondo stanco in cui il pessimismo, per atroce stortura, è diventato sinonimo d'intelligenza e di poesia. Ma il tema, enorme, nei suoi termini quotidiani e cronistici, nelle sue suggestioni individuali, è bene impostato e meglio svolto da artista di razza; dando luogo a quei Charlie e Ned che sono immagini precise di gente che conosciamo perchè viva al fondo di noi.

Ettore Giannini è regista dei più preparati e sicuri della generazione di mezzo; a fianco della sottigliezza alata di Costa, della istintiva potenza di Visconti, c'è il suo senso alacre e abrigativo della drammaticità reale. I suoi limiti non tutti di gusto — e le musiche d'atmosfera, l'insolfribile «toc toc» che risolve il passaggio dalla battuta reale alla battuta apparente, stanno qui a testimoniare. Ma il «polso», l'energia ritmica e plastica con cui ha sorretto e portato innanzi uno spettacolo di questa fatta, e certe illuminazioni psicologiche fin troppo evidenti ma da gran critico, stanno tutte al suo attivo. Ninchi e Brazzi assai bene, l'uno nei margini della sua nota e bella sicurezza, l'altro invece con un grande sforzo fuori dei suoi limiti consueti. Insopportabile Corrado Racca, che ha rischiato di rendere incomprensibile il testo, caratterizzando Charlie fino all'umoristico. Quanto ad Andreina Pagnani, tutta passione, e a Vanda Capodaglio, tutta stile, salutiamole come la poesia stessa fattasi teatro a forza d'intelligenza e d'impegno.

RUGGERO JACOBBI

Paris surprise du rouge a lèvres  
Milan  
Chiasso  
P. Pappalardo in Rouge  
DH 127

la famosa tintura  
**Orabin**  
TINGE E AMMORBIDISCE LE PELLI

Leggete: **LA SETTIMANA**

# IL MIO NOME È TINA

Novella di *Mae Sanger*

**E**ra una sera stellata, il cielo s'illuminava di una anonima festa di luci, come in una fiaba di paesi lontani. Era passata ieri la guerra, ma nel cuore delle creature stanche già s'accendeva un abbandono, una pausa, una speranza. Tina s'appoggiò piano, ansante, al braccio del soldato. Era un grosso ragazzo biondo dagli occhi di mare, e sembrava stanco di misteriose e opache tristezze, per quanto robusto, forte, giovane. Si chiamava John O'Hoara, un irlandese d'America. A tre anni era sbarcato in America col padre e un fratello. La madre era già morta. Ed egli s'era fatto ragazzo, poi adolescente nel clima freddo, spietato dei grattacieli di Chicago. Quando parlava della sua città, ci girava intorno, con una paura, uno sbigottimento, gli dava soggezione quel tono di città colta, un po' «snob» che Chicago aveva avuto forse sin dal principio del 1900.

Ma anche John, per quanto fosse soltanto un meccanico delle Ferrovie Sherman, aveva un'aria colta. Forse era stato questo a colpire subito Tina.

— Fa caldo, vero John? — Ora la voce della ragazza era soffocata, un po' rauca. I due si sentirono oppressi da una stessa tristezza. Erano giovani e si amavano, ma stasera c'era un cupo presagio, brontolava nella stessa serenità troppo tesa del cielo stellato, dell'aria limpida, senza un soffio.

— Molto caldo, — sulle scarpe marrone, con la punta tozza e rialzata come nelle tracce dei pionieri del West, s'era già depositato un velo di polvere. Il sentiero aveva da un lato il muretto sgretolato, dall'altro, sulla sinistra solo ampie, quasi bui, e affollati di ombre confuse. Erano motori inservibili, carrozzerie bruciate, grosse ali da aereo spezzate per sempre. La guerra lasciava una sua ostinata eredità, ferraglia aggrovigliata come nel cuore di chi aveva visto la rovina. E fu come uno scatto nella voce della ragazza, un affollarsi di parole febbrili, di gesti insensati. Contro la fosca sentenza di quei rottami, gridavano i venti anni della povera giovane donna, affissata da anni ed anni dalla sua provincia, dalla sua infelice terra, dalle sue amare disillusioni.

— Avrò un bambino, John, a child, a child, un tuo bambino, John O'Hoara. — E scuoteva il ragazzo biondo, per fargli capire, per dirgli, per urlargli la cosa che da tre giorni le strozzava la vita e gliela allargava, gliela ingrandiva al di là dell'Oceano, al di là del Mondo. A child, un bambino, piccolo bambino nostro, John. — E i piedi sulla ghiaia s'erano fermati. L'americano restò incantato, gli occhi azzurri di fanciullo ingenuo si sbarravano sulle sue lentiggini irlandesi. Mise dolcemente le mani sulla spalla della ragazza di campagna.

— Mio padre, disse Tina, se lo sapessi mi ucciderebbe. — Fece il gesto di un pugnale nel cuore, sebbene sapesse che non col pugnale, l'avrebbe uccisa suo padre, ma con la vecchia doppietta del fratello, con la doppietta delle volpi e dei ladri. La vide ora nell'angolo, vicino al cancello dove c'era la fotografia del-

la mamma, e la cupola di vetro della Madonna Addolorata. O forse, non avrebbe neppure sparato. Da anni, anche a suo padre s'era spezzato il cuore, e la doppietta era coperta di polvere, come le scarpe di John O'Hoara, soldato degli Stati Uniti in terra straniera.

Camminarono in silenzio, verso il paese. S'accendeva qualche lume timido nell'emporio e nella bottega della frutta. Anche quando, allora, i bossoli dei mortai cadevano nelle strade e scendevano dal monte gli altri soldati feriti; con la barba lunga di settimane e gli occhi cattivi, l'emporio e la bottega della frutta erano restati aperti, e accesi.

— Non sarai tanto pazza da non dirglielo — disse sbuffando la Paola, che aveva venticinque anni e prima della guerra aveva lavorato due anni in città, come dattilografa. — Non che ci sperei molto, — aggiunse.

Aveva il suo solito tono spavaldo, ma era commossa, e prese con due dita il visino di Tina, guardandola negli occhi.

— Gliel'ho già detto — fece lei.

— Ah? (e non sapeva che dire). E lui?

— Lui niente.

— Come niente? non gliel'è importato?

— Sì che gliel'è importato. E' stato zitto. Aveva gli occhi chiari e le lentiggini.

— Bella scoperta, gli occhi chiari! Perché, di solito come ce l'ha gli occhi, nero ebano? Stavano nella stanza bassa, con una lampada a carburo che mandava un odore acre, come in certe feste di prima, al mercato, quando si vendevano nocciole e fichi e angurie fino all'alba.

Tina era tranquilla. — Certo, gli occhi sempre chiari. Ma non lo sposo.

— Perché, non vuole? Eh? che ti dicevo? Tina, Tina, tu sei pazza, pazza sei stata, con uno straniero, un soldato... Dio, e la gente... Che scandalo. E che sciagurato, lui. Gli uomini!

— Lui vorrebbe. Sono io che gli ho detto di no.

Nei locali di sopra, ci fu uno smovimento di sedie, dei passi. Sui muri umidi c'era una lumaca umidiccia. Paola la schiacciò meccanicamente.

— Che case orribili, nelle nostre campagne — osservò un po' distratta, poi guardò interrogativamente l'amica. — Come hai detto? Gli hai detto di no?

— Sono una ragazza di paese. Pà, una povera ragazza ignorante. Avrei paura di andare in America, e papà resterebbe solo. Forse sarebbe un male anche per John. Sai, l'amore di un soldato è diverso, è provvisorio. Certo, lui è buono, ha gli occhi così lontani, così...

Ma dalla scala parlata venne il passo zoppicante e la voce aspra del padre.

— Tinal Tinal il maledetto carburo è finito, come al solito!

E fuori c'era il cielo stellato e i campi pieni di morte macchine, ma era inutile. E lontano, oltre il mare, Chicago, e i grattacieli, ma era inutile.

— Come al solito, padre, è finito — disse sorridendo Tina.

*A. V. P. M. me*

LA SETTIMANA

FILM D'OGGI

5.000 lire e una dote per un sorriso  
100.000 lire... e più per un bel viso

Partecipate al Grande Concorso organizzato per la Pasta dentifricia Erba-Gi.Vi.Emme, ritornata ora in vendita in ogni località d'Italia:



DONALI WERING LIDIA  
Via Crispi, 9 - Gorizia



BEDONNI ELIS  
Via Toscana, 161 - Bologna



AIMI MARIA  
Salsomaggiore



MANZO LUCIA  
Via Sabotino, 1 - Foggia (Foto Celere-Tonti)



TRICARICO LINA  
Via Carbognano, 3 - Roma  
(PaoliniFoto - Roma)



ADDATI MARIA  
Via Aperti, 22 - Milano  
(Leica Film - Milano)



ZANOLI ELDA  
Via Filopanti, 26 - Verona



DALLO SPECCHIO LILLIANA  
G. Italia, 1 - Bolzano (Foto Velland)



SIRITTI GIUSTINA  
Piazza Littorio - Splimberto (Modena)  
(Foto Frassoldati)

La vincitrice del premio di L. 100.000 sarà proclamata «La Bella Italiana 1946» (Miss Italia 1946). Per prendere parte al Concorso, basta mandare una fotografia del proprio viso sorridente, nel formato minimo 9X12, stampata in nero, non colorata. La fotografia debbono pervenire entro il 31 agosto 1946 alla Segreteria della Commissione del Concorso, Via Benigno Crespi, 24 - Milano. Ciascuna concorrente deve trascrivere e firmare (sul retro della fotografia) la seguente dichiarazione: «La sottoscritta... presa visione del Bando del Concorso Gi.Vi.Emme, invia la propria fotografia e ne autorizza la pubblicazione. Il Concorso è organizzato dalla Gi.Vi.Emme e dai periodici «La Settimana» e «Film d'Oggi». La Commissione è composta dai Signori: ARRIGO BENEDETTI, FULVIO BIANCONI, BRUNETTA, CARLO CARRA, VITTORIO DE SICA, ALFONSO GATTO, GIUSEPPE MAROTTA, MACARIO, ISA MIRANDA, SIRIO MUSSO, BERNARDINO PALAZZI, LUCIO RIDENTI, GUIDO TALLONE, DINO VILLANI, LUCHINO VISCONTI, CESARE ZAVATTINI. DUE VOTI SONO RISERVATI AI LETTORI, che possono esprimere il loro giudizio ritagliando e inviando settimanalmente alla Segreteria del Concorso la fotografie che appariranno su «La Settimana» e «Film d'Oggi», delle concorrenti da loro prescelte.

Fotografie scelte tra quelle che perverranno alla Giuria saranno pubblicate settimanalmente sui periodici «La Settimana» e «Film d'Oggi» senza che ciò costituisca diritti di preferenza agli effetti della premiazione. I soggetti che mostrano doti fotografiche verranno segnalati alle Case Cinematografiche ed ai registi. I premi principali sono i seguenti:

**ALLA SIGNORINA DAL PIÙ BEL VISO: "LA BELLA ITALIANA 1946" L. 100.000...** • Un radio-grammofono «Irradio» di Milano • Buono per una pelliccia da L. 40.000, della Ditta Billy di Milano • Mobile-bar della Ditta Angelo De Baggis di Cantù (Como) • Un impermeabile di lusso Brown • Grande cofano con 6 paia di calze seta pura Santagostino • Valigia pieghevole della Ditta Prada di Milano.

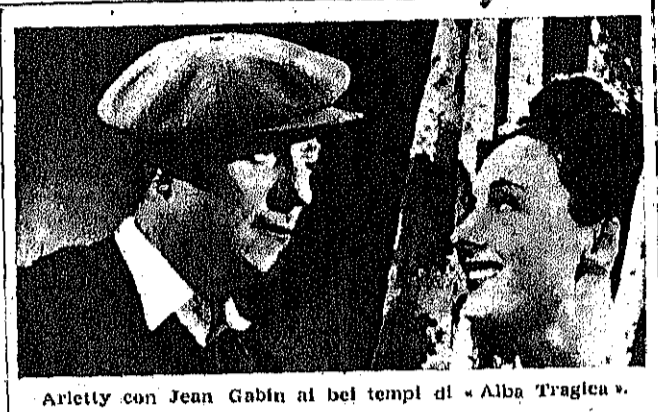
**ALLA SIGNORINA DAL PIÙ BEL SORRISO: L. 5000...** • Macchina per cucire Necchi, Modello BDA 5 con spalle originali • Un buono da L. 15.000 della Ditta C.I.M., Consorzio Italiano Manifatturi, per l'acquisto di biancheria per Signora • 15 giorni di soggiorno per due persone presso il Grande Albergo di Cattolica • Un impermeabile di lusso San Giorgio, Genova • Grande lampadario in vetro di Murano della Ditta Venini di Murano • Un ombrello in seta pura P.I.C. • Un cofano con tre paia di calze seta pura P.R.M.

2° Premio: Una cucina a gas «Aequator» - Art. 924/A, a quattro fuochi, delle Smalterie e Metallurgiche Venete di Bassano del Grappa - 3° Premio: Fisarmonica della Ditta Malaspina di La Spezia, Modello «Wally» 1943, Serie «La voce degli angeli» - 4° Premio: Macchina per scrivere portatile «Olivetti» - 5° Premio: Fornello a gas «Aequator» - Art. 142 a due fuochi, delle Smalterie e Metallurgiche Venete - Bassano del Grappa - 6° Premio: Orologio ad ancora finissimo della marca «Universal-Genève», in acciaio inossidabile da polso per signora dell'Orologeria Gobbi, Milano - 7° Premio: Impermeabile Sangiorgio di lusso per signora - 8°/9° Premio: Bicietta «Del» per signora - 10°/11° Premio: Cassetta liquori Martinazzi (6 bottiglie Cherry-Brandy Martinazzi) - 12°/13° Premio: 6 bottiglie cognac René-Briand - 14° Premio: Enciclopedia Bompiani - 15°/24° Premio: Cassetta da 6 bottiglie assortite della Ditta Luigi Bosca di Canelli - 27°/31° Premio: Cassetta Isolabella con 3 bottiglie di prodotti assortiti - 32°/35° Premio: Cestino con bottiglie assortite liquori e sciroppi Isolabella - 36°/39° Premio: Flacone lusso profumo «Gardenia» Gi.Vi.Emme - 40°/41° Premio: Penna stilografica «Tabò» trasparente per Signora della Ditta Tattini di Bologna - 42°/51° Premio: Scatola lusso cioccolatini «Perugina» - 52°/55° Premio: Scatola grande prodotti di Bellezza «Velvetis» Gi.Vi.Emme - 56°/59° Premio: Botticella normale di «Tabacco d'Harrar» Gi.Vi.Emme - 60°/63° Premio: Borraccia normale «Superlavanda Piemonte» Gi.Vi.Emme - 64° Premio: Una serie di ferri da stiro «Aequator» - 65°/85° Premio: Cofanetto con 2 paia di calze seta pura Santagostino - 88°/135° Premio: Abbonamento annuo a «La Settimana» - 136°/185° Premio: Abbonamento annuo a «Film d'Oggi» - 186°/210° Premio: Occhiali da sole di ultima creazione dell'Istituto Ottico Gianni Viganò - 211°/260° Premio: Disco doppio con la canzone «5000 lire per un sorriso» del M.º Danzi-Bracchi - 261°/280° Premio: Una scatola cipria di lusso «Gardenia» Gi.Vi.Emme - 281°/330° Premio: Una scatola cipria «Velvetis» Gi.Vi.Emme al nutrimento F. G., la cipria che ringiovanisce la pelle.

Volete vedere gratis il film «Uomini e no?». Acquistate un biglietto presso la sezione cinematografica dell'ANPI, in via Ruffini 3, Milano. Contribuirete alla sua realizzazione.

RESA DEI CONTI PER LA COLLABORAZIONISTA

ARLETTY L'avrebbero giustiziata i "MAQUIS"?



Arletty con Jean Gabin al bel tempi di «Alba Tragica».

Secondo le ultime notizie pervenute da Parigi, la collaborazionista Arletty, attrice cinematografica francese, sarebbe stata raggiunta da alcuni appartenenti ai «maquis» e bastonata. Secondo le notizie ufficiali, essa sarebbe deceduta poche ore dopo. Il fatto sarebbe avvenuto nei pressi della Place Blanche di Parigi, dove ha sede il «Moulin Rouge», il teatro che quel mattino era la mèta dell'attrice, Arletty, nota in tutto il mondo cinematografico per la sua interpretazione di «Alba Tragica» e per le recenti sue apparizioni nei due film di Carné «I visitatori della sera» e «Les enfants du Paradis».

era gravemente incolpata di collaborazionismo, avendo stretto un'amicizia troppo intima con il comandante tedesco della piazza di Parigi. La si accusava pure di essere stata una buona conoscente della signora de Chambrun-Laval, e di averne approfittato di alcune aderenze fionziane per nuocere ai colleghi. Secondo una voce molto diffusa, ma tuttora non confermata, l'arresto e la morte del celebre attore Harry Baur costituirebbero una parte delle colpe dell'attrice parigina, che, come è noto, ricopriva fino al 1940, i ruoli di prostituta e di ricattatrice. Alcuni mesi fa, il giornali-

sta svizzero François Jacques era riuscito a mettersi in comunicazione telefonica con l'attrice collaborazionista, che alloggiava in un piccolo albergo sull'Avenue des Champs-Élysées protetta da un «angelo custode». Arletty si era dichiarata innocente sotto il punto di vista politico, limitando i propri pentimenti — come di consueto — alle eventuali colpe della vita privata. «M'inchinerò alla decisione della Commissione di Epurazione», essa aveva affermato. Alla sede della Commissione, i componenti (tra i quali si notavano Jean-Louis Barrault e Pierre Blanchard), elevarono al giornalista alcuni capi di accusa contro Arletty: «Caro di accusa contro Arletty: «Caro di gettare l'onta dello scandalo sulla Francia di fronte ai tedeschi». Dopo questa morte di Arletty — sempre secondo le notizie non confermate da Parigi — anche le attrici Gillette Leclerc e Milly Mathis temono terribilmente la rappresaglia di coloro che hanno combattuto in terra francese per la libertà e l'onore.



Rita Hayworth, una delle mamme di Hollywood, con i suoi due figli e il marito Orson Welles.

TUTTE MAMME A HOLLYWOOD PRODUCE PIÙ FIGLI IL PRIMO MATRIMONIO O IL TERZO DIVORZIO ?

HOLLYWOOD (Associated Press) - Deanna Durbin, Judy Garland, Dorothy Lamour e Gloria De Haven, sono in attesa di un bimbo e tutto il mondo cinematografico ne è convinto. Hollywood corre il pericolo di veder tramontare la fama di eccentricità per trasformarsi in un ambiente familiare e borghese. Tutto il programma della produzione cinematografica è scombinato ed i produttori si strappongono i capelli di testa dalla disperazione perché non sanno a che santo votarsi. Anche Maria Montez e Brontë Marshall sono nella lista. Veronica Lake ha avuto un bambino il mese scorso, e non è finita. Ad Hollywood corrono voci, non ancora confermate, che anche Betty Hutton, June Allyson e Faye Emerson stiano per diventare mamme felici.

E quando arrivano, o stanno per arrivare bambini, quelli che comandano sono loro. Basta vedere quello che succede nella casa della coppia Rita Hayworth-Orson Welles, da quando è arrivata la piccola Rebecca. Orson si preparava a partire per New York, per iniziare il suo lavoro in «Around the world in 80 days» (Intorno al mondo in 80 giorni). Ma Rita si è opposta decisamente: essa vuole che tutta la famiglia resti riunita a casa per Natale. «Rebecca non capirà neppure quello che accade», ella ha dichiarato. «Ma almeno saprà più tardi di aver passato il suo primo Natale col papà e la mamma a casa». Si è chiesto a Rita se sua figlia diventerà un'attrice. «E che altro mai?», è stata la risposta.

ARRIVATE all'ultimo MINUTO

Aldo Fabrizi in un film politico? Diretto da Giorgio Bianchi, il popolare attore porterà sullo schermo la figura del Commissario Maigret, creato dallo scrittore Georges Simenon.

Un film di divertente satira del fascismo sarà «L'ultimo camerata» che la P.C.A. metterà prossimamente in cantiere. Il soggetto è di Marcello Pagliaro («Ingegnere di Roma città aperta»); fra gli interpreti figurano Paolo Stoppa, Gino Corvi, Rina Morelli, Carlo Ninchi.

Bordenaux è divenuto il centro della produzione cinematografica francese. La zona celeste nuova Cineslandia occupa 20.000 metri quadrati.

È morta in un ospedale di Santa Monica di California, la signora Marion Wilson, la vedova di Rodolfo Valentino. Il matrimonio rimase segreto fino a pochi anni fa, quando i giornalisti finalmente scoprirono la vera identità della signora che portava ogni giorno il giorno anniversario della morte, i fiori sulla tomba del leggendario Rodolfo.

Mae West fa ancora parlare di sé. Ritornata al cinema come produttrice per l'«United Artists».

SCHIAFFI, PUGNI E INSULTI sul "set"

Ne gli studi cinematografici di Hollywood i rapporti fra attori e registi diventano sempre più tesi. Fior di ragazzi, alti, prestanti, atletici, sono da poco ritornati dal servizio militare oltremare e non sopportano certi ordini eccessivamente categorici che i registi pretendono di impartire loro. E proseguendo di questo passo fra discussioni, imboscate e litigi, un giorno la bomba è scoppiata. L'attore Tom Conlon, della Columbia, doveva susurrare una parola in un orecchio all'attrice Rita Hayworth, durante una scena in una Anta casa di campagna. Il regista Gregory Ratoff non era quel giorno precisamente di buon umore, e fece ripetere sei volte la scena. All'ultimo momento, prima di dare il «via» per il «si gira», si accorse che con-

male dal collo lungo che assai il microfono. Rita Hayworth, da buona compagna, risolvendo l'apparecchio ma dovette constatare che il microfono «a bomba» era rotto. Allora se non esplose il microfono a bomba, esplose il regista Ratoff che lanciò in un momento d'ira, uno sgabello addosso a Conlon. Ma non aveva fatto i conti con la tecnica abilità dell'attore, che toccò un salto, volò sopra le teste, superò due tecnici che tentavano di fermarlo e riuscì a colpire con un «destro» il regista.

ELLI PARVO IN PRIGIONE?

L'attrice Elli Parvo, che prende attualmente parte al film «Il sole sorge ancora», prodotta dall'ANPI, era stata ospitata a Stresa su una macchina di una famiglia sua conoscente per raggiungere Milano, in seguito ad un telegramma del produttore. Ma a metà strada l'attrice aveva la sgradita sorpresa di incontrarsi con elementi della polizia che procedevano al fermo dell'automobile. Per allontanare dall'ottimo Elli ogni probabile sospetto, precisiamo che la macchina aveva un motore rubato, a suo tempo, ed acquistato, in buona fede, dai proprietari dell'automobile ospitale. Chiarito il malinteso, l'attrice ha potuto finalmente raggiungere Milano.

Baciapile ma uomo di genio VON STROHEIM INTERROMPE UN FILM PER RECITARE IL ROSARIO

Le maestranze bestemmano, il regista si dannava, il produttore è colto da sincope.

(NOTIZIO SERVIZIO PARTICOLARE)

Prima di annunciare il suo prossimo ritorno in Europa, Erich von Stroheim ha voluto riesumare una sua abitudine stranissima che praticò al tempo in cui, come regista, creava quelle sublimi opere cinematografiche ormai consegnate alla storia della settima arte. Stroheim è austriaco, e co-

me tutti gli austriaci puro sangue, è cattolico e per giunta religiosissimo. Le crisi mistiche, tipiche dei fanatici della religione, lo hanno spesso colpito, e solo a stento, dopo aver combattuto intimamente con la propria coscienza, egli è riuscito a rimanere ancora nel mondo della finzione. Ma purtroppo in questi ultimi tempi, dopo diciotto anni dall'ultima crisi religiosa (e nel frattempo egli aveva scontato la crisi delle «medaglie», ovvero la tendenza a riempire il petto di decorazioni, o la crisi delle «dubiose»), mentre attendeva il suo turno per prendere parte ad un film d'ambiente ecologico, vide in mano ad un'attrice, un rosario.

Egli se ne impadronì ed incominciò a recitare la prima preghiera. Quando il regista William Wellman lo invitò a produrre la scena Stroheim era divenuto ormai insensibile ad ogni discorso, nulla più riusciva a distrarlo dalla mistica pratica. Attesero una buona mezz'ora, e nel frattempo Stroheim aveva già fatto passare due volte la coroncina, ma non accennava assolutamente a riprendere il proprio lavoro. All'improvviso si alzò; il regista gonfò, i tecnici si prepararono, ma egli li deluse tutti. Si dichiarò pieno di peccati, e corse a confessarsi nella parrocchia del Buon Samaritano, accanto alla clinica dove egli nel 1936, fece ricoverare la moglie ustionata al viso da un apparecchio per l'ondulazione permanente, e il figlio in pericolo di vita per un attacco di peritonite. Negli studi, intanto, produttori e tecnici si dannavano a bestemmiavano, maledicendo la crisi religiosa, lodando sotto certi aspetti, ma poco opportuna.

SALVATI SULL'ORLO DELL'ABISSO

ASPIRANTI SOGGETTISTI E ATTORI dolcemente dissuasi da Marotta

Vincio Terzani - Creste Proiettori - Il 3a Plotone - Non abbiamo modo di procurarvi fotografie di artisti cinematografici. Simili fotografie — del resto — non contengono che incomprensioni e meraviglie. Il tempo passa, stagioni e governi si avvicendano, erollano e risorgono imperi, bombe atomiche fioriscono e appassiscono, muore un papa, se ne fa un altro, solo il divo o la diva riprodotti nella fotografia autografata continuano a sorridere con l'identica smisurata, insopprimibile stupidità.

Enzo Ortolani - Athos Pedersoli - L. Giorgio - B. Orville e quanti altri ci hanno scritto supplicandoci di aiutarli a diventare artisti cinematografici. Sappiano che non usufruono della minima possibilità di accontentarli. Il cinema italiano non può — almeno per ora — allevare future celebrità. Roseo e sgambettante nel film di Rossellini, sdentato e curvo nel film di Mattoli, il cinema italiano non ha, oggi, che due sole necessità: o una sana e florida balla che lo allatti e lo cresca, o un letto d'ospedale per morirvi in pace.

Ovidio Quarnieri. Siccome ho scritto anch'io centinaia di soggetti cinematografici, e sic-

come non possiedo una stufa in cui bruciarli per riscaldarmi fra un'imprecazione e l'altra all'inverno, posso almeno celestualmente avvertirvi che di un soggetto cinematografico vostro non saprei proprio che farmene?

Nico Basile - Taranto - Ricambio di cuore i tuoi auguri. Ogni volta è un anno che si dilegua, ah come gli auguri natalizi allungano il passato. Che diavolo c'è dietro gli auguri del 1920? non riesco più a distinguere nulla, sui cari volti di quanti allora mi vollero bene è discesa una maschera d'ombra. Olga, Maria, dove sono le vostre umide labbra che mi dicevano «sempre, sempre», dove sono gli alberi e i muri e le stelle che vi suggerivano: «Via, lascia che ti tocchi il seno questo bravo giovane», sta per finire un anno e poi è una sciocchezza che fa piacere anche a te? Tutto si è dissolto come fumo, addio addio, ho i ricordi contattati ormai.

Carlo B. - San Pellegrino. A Gino Cornali potete scrivere presso «Milano-Sera», Via Solferino 26, Milano. Il mio vecchio Gino è tornato al lavoro, nitido e preciso e riconoscibile come sempre in quell'inferno di calamità, atrocemente spersonalizzante, che è un grande quotidiano. Inoltre, voi che siete bergamasco dovrete leggere «La Compagnia di Pio Nono», un singolare interessante e attualissimo libro, edito, a cura di Gino Cornali, dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche. Si tratta di un diario di Luigi Cornali, nonno di Gino e volontario della libertà nelle battaglie del 1848 contro l'oppressione austriaca. Attualissimo libro, dico, perché in ogni pagina gli italiani di oggi vi si possono riconoscere, con tutte le loro qualità e con tutti i loro difetti. Leggete, se non forse soltanto del 1848 le canaglie che seguono? «Mentre tutti erano affacciati sul come governare e difendere la Lombardia, alcuni ruffiani irruppero in molte case signorili di famiglie credute tener la parte degli epulsi tiranni, e manomisero le loro sostanze, rapinando anche preziosi, senza parlare degli oltraggi e minacce fatte a quei signori». E l'eccessiva, ossessionante varietà di opinioni: «Alcuni bricconi gridarono: «Abbasso il governo provvisorio!» e tutti i muri della città sono imbrattati di scritte con abbasso questo o abbasso quello, insomma una babilonia». E la disciplina: «Ci vennero finalmente distribuite le cose necessarie: la montura di para-

ta, camicie, scarpe, un cappotto. Ognuno garogglava nello scegliere le cose più belle, e di qui litigi, risse e percosse». E i generaloni: «Si onorò con evliva il nostro generale, discendente da non so qual razza di forchette. Egli è niente della persona, con due mustacchi bianchi, il volto è pieno di stupida ferezza e superba luttanza; ha la voce ingozzata ed è grasso di corpo come grassa deve aver l'anima». Tuttavia, caro Cornali nipote, nonostante questi nostri cronici mali, col sangue e col sacrificio e con la passione i migliori italiani riuscirono a fare l'Italia. Che un'eguale fortuna ci arrida, Gino, ora che si tratta di rifarla.

Aldo Z. - Empoli. Lasciate ogni speranza, in fatto di soggetti. Sappiate che i nostri produttori sono disposti ad attingere soggetti dalla storia, dal romanzo, dal teatro, dal melodramma, dalla leggenda, dagli atorismi stampati sulle cartine per cioccolatini, da qualsiasi vecchio oggetto o peccato, tranne che dal cervello di un soggettista che abbia l'abitudine di guardarsi intorno, e non solo per non finire sotto l'automobile di Alessandrini, ma per osservare i fatti e la gente.



Dopo la rissa, Rita Hayworth cuce gli strappi al compagno di lavoro Tom Conlon.

alcuni accorgimenti, l'attore Conlon poteva creare una maggiore suggestione sussurrando le sue flebili parole. Ma Tom, forse per l'abitudine presa in guerra di procedere senza riguardi, sollevò un cavo dell'impianto sonoro, e nel tentativo di districarsi tirò in terra una «graffia», cioè quell'apparecchio a forma appunto di anti-